

3 Giugno 2014 – Mercoledì – Ss. Carlo Lwanga e compagni, martiri

La santità non ha confini, ma è universale e sboccia ovunque trova un'anima che si innamora di Gesù Cristo, al punto da donare la vita per Lui.

Nei giorni scorsi abbiamo onorato Santi italiani, messicani, peruviani, inglesi e questa sera la liturgia ci porta **in Africa**, il grande Continente nero, formato da 54 Stati, collocati fra l'Oceano Pacifico e quello Indiano.

Al centro dell'Africa, confinante con il Sudan, il Rwanda, il Burundi e il Congo si trova **l'Uganda**, con la capitale **Kampala**.

In questa città, nel 1886 scoppiò una persecuzione, ordinata dal Re Mwanga verso i suoi sudditi. In particolare si accanì verso un funzionario del re, chiamato **Carlo Lwanga** poichè si rifiutò di consentire ai desideri omosessuali del re. Insieme a lui morirono **21 giovani** fra i 14 e i 30 anni, che servivano il re in qualità di paggi e di persone d'onore, perchè con il loro comportamento corretto e moderato erano diventati un continuo rimprovero verso i vizi del re.

Il re li fece condurre su una collina vicino a Kampala, chiamata ‘**Colle di Namugongo**’ e lì li fece bruciare vivi. Era il **3 giugno 1886**. Questo è il motivo per cui la Chiesa li onora oggi. I Santi e i Martiri si festeggiano non nel giorno della loro nascita terrena, ma in quella della loro nascita al cielo.

Furono i **primi Martiri ugandesi**, proclamati Santi dal **Papa Paolo VI** nel 1974 durante una sua visita in Uganda.

Nel **febbraio del 1974** ebbi la fortuna di fare visita ad un missionario amico che si trovava in Uganda, dove mi fermai una settimana. Ricordo che recandomi sul posto del martirio dei 22 ugandesi, rimasi colpito dal fatto che i cristiani, vicino all'altare dove aveva celebrato il Papa, avevano preparato una specie di prigione, consistente in un fossato, dove avevano posto degli scheletri, per ricordare i martiri.

In Uganda hanno lavorato molto i **Missionari Comboniani**, figli spirituali del **Santo Daniele Comboni**, nativo di **Limone del Garda**, nato nel **1831** e morto nel **1851**, all'età di **50 anni**, lasciando un segno indelebile i tanti Paesi del mondo.

Nel mio viaggio in **Uganda. Kenia, Burundi e Rwanda** del 1974 mi avevano colpito soprattutto **le opere dei missionari** nelle varie Missioni. I missionari sono anch'essi dei martiri perché con enormi **sacrifici di ogni genere** hanno fatto opere grandiose, incredibili per chi non ha la possibilità di vederle. Hanno costruito chiese, ospedali, scuole, lebbrosari, ecc. con l'aiuto di Dio e dei fedeli dei Paesi amici.

Anche noi dobbiamo **sentirci onorati di avere dei missionari** in parrocchia e dobbiamo sentire il **dovere di aiutarli** con la stima, l'affetto e con la preghiera.